

Quando a Crenna non c'erano i boschi

Pubblicato: Sabato 10 Ottobre 2015



La collina coperta di fitti boschi? È un'immagine che viene spesso evocata, specie quando si parla dell'avanzata della città che erode terreni fertili. **Non sempre, però, l'immagine del paesaggio "naturale" che si associa al passato è veritiera.** Crenna è oggi uno dei quartieri "verdi" di Gallarate, circondata dai boschi dove non mancano persino gli avvistamenti di grandi animali. Eppure quel bosco non è sempre esistito: «**A Crenna trecento anni fa non c'erano boschi**, ma moltissime **brughiere**» spiega **Giorgio Della Valle**, crennese di origine, trapiantato in Romagna, studioso del Catasto Teresiano, lo strumento di rilevazione e tassazione introdotto dall'Impero austriaco nell'arco del Settecento, sotto il dominio di Maria Teresa. Fu proprio il metodo di tassazione – che vincolava le imposte alla qualità dei terreni – a modificare il paesaggio di Crenna (così come quello di tanti altri paesi e borghi di Lombardia). «Le brughiere rappresentavano un problema perché erano terreni improduttivi» ricorda ancora Della Valle. L'introduzione del Catasto spinse il patriziato milanese a vendere o investire i terreni di proprietà a Crenna, per ricavarne reddito: la trasformazione non riguardò solo i boschi, ma fu molto più profonda.

L'importanza del Catasto è raccontata in una **mostra allestita a Villa Delfina da Vivere Crenna**, inaugurata venerdì 9 ottobre, che partendo dalle tavole e dai documenti ricostruisce **un'immagine viva della Crenna del Sette-Ottocento, una "immagine ritrovata"**. Un paese molto limitato rispetto a quello odierno, ristretto a poche decine di case agricole lungo il percorso di cresta che è oggi via Donatello e qualche altra casa intorno al castello e al nucleo di vicoli tra via Pascoli e via dei Milani. Qualche altra casa era intorno alla chiesetta del Bettolino, cascine sparse occupavano la zona dei Ronchi (Ronchi e Moriggia, oggi quartieri distinti, erano un tempo parte di Crenna, così come la fascia di

pianura a Sud fino alla chiesetta di San Rocco).

Il paesaggio – descritto minuziosamente dalle tavole del Catasto, che differenziano la qualità dei terreni – era dominato dalle **brughiere e dai terreni aratori, punteggiati da alberi da frutto, viti e gelsi**. «Oltre millequattrocento gelsi, da uno a quarantanove per particella», in grado di produrre – secondo i calcoli teorici – 26 tonnellate di foglie, sufficienti per **una tonnellata di bozzoli di seta all'anno** (producevano reddito da tassare: ecco perché venivano rilevati con particolare attenzione dai funzionari imperiali). Era Crenna, comunque, un abitato povero, dove i più erano contadini con piccoli terreni da sfruttare all'inverosimile e pochi erano i “massari” con terreni più ampi e cascine adatte – ad esempio – ad allevare vacche. Nè la terra era buona per i prodotti di pregio: i racconti dell'Ottocento parlano della produzione di «un vino aspro e meschino», adatto solo al consumo locale.

La storia del Catasto Teresiano e dell'abitato di Crenna nel Settecento è raccontata **non solo dalla mostra, ma anche da un volume**: le ricerche sono state curate da **Giorgio Della Valle**, dall'architetto **Matteo Scaltritti** (della Società Gallaratese di Studi Patri), dal geometra **Alessio Coarezza**, mentre le riprese fotografiche delle tavole originali del Catasto sono di **Salvatore Benvenga**. La mostra sarà aperta per tutta la durata della **fiera del libro Duemilalibri**, domenica 11 ottobre è fissata una presentazione guidata con gli autori. Giovedì 15 ottobre, alle 17, verrà invece presentato ufficialmente il **volume, pubblicato da Prodigy Edizioni**.



(Beniamino Bordoni di Prodigy Edizioni, Salvatore Benvenga, Giorgio Della Valle, Alessio Coarezza, Matteo Scaltritti)

[Qui le info sulle aperture della mostra](#)

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it

